



# “Assalto al furgone”

## SEMPRE PIÙ FREQUENTI I CASI DI ATTACCO AI MEZZI TRASPORTO TABACCHI

**I**l servizio di trasporto alle Rivendite dei generi di monopolio ha subito nell'ultimo decennio un vero e proprio mutamento... generazionale. Molti colleghi ricordano la pionieristiche gestioni del trasporto a domicilio – chi mediante gestione diretta, chi attraverso un “padroncino” che si interfacciava con i tabaccai – come una fase avventurosa e spesso confusa, caratterizzata da enormi differenze operative e da standard qualitativi assai diversi a seconda della zona geografica. L'avvento di Logista e l'implementazione del servizio di consegna in loco come vero e proprio “secondo pilastro” della gestione di un deposito fiscale, e il conseguente sviluppo all'interno della nostra categoria di un patrimonio di professionalità nello specifico ambito operativo, hanno portato ad un vero “boom” del cosiddetto

“trasporto garantito”. Ad oggi, sono oltre 34mila i Rivenditori italiani che aderiscono a questo comodissimo servizio, che si occupa di recapitare direttamente in negozio oltre il 65% dei volumi complessivamente distribuiti in Italia da Logista. Giusto per farsi un'idea, si parla di una flotta di oltre 400 mezzi, che garantisce un totale di oltre 1 milione viaggi all'anno, con un percorrenza di otto milioni e mezzo di chilometri nel 2015. Al fine di garantire la corretta gestione di un servizio così importante, i gestori hanno tutti condiviso un serio percorso di formazione, che ha portato l'intera categoria ad essere iscritta all'Albo degli autotrasportatori per conto terzi, e un robusto impegno finanziario per adeguare i mezzi adibiti al trasporto ai requisiti qualitativi e di sicurezza necessari.

Il “lato oscuro” del successo di questo servizio è però rappresentato – e purtroppo non potrebbe essere diversamente, visti i valori che abbiamo detto girare “su gomma” – dal fenomeno degli assalti ai furgoni adibiti al trasporto di tabacco. Fenomeno che registra un preoccupante tasso tendenziale di crescita, specie in alcune specifiche aree del territorio nazionale. La cronaca registra infatti sempre più frequentemente questo genere di eventi criminosi che, oltre ai danni materiali e patrimoniali, mettono a serio rischio anche vite umane: quelle degli operatori, gli autisti dei mezzi in questo caso, ma anche quelle di chiunque si trovi casualmente nella scena degli attacchi, non essendo più insolito che avvengano anche in centri abitati. Non è pertanto secondaria la valutazione delle conseguenze fisiche e psicologiche sofferte da chi subisce aggressioni violente, quasi sempre a mano armata, conseguenze che possono essere anche gravi. Un pericolo concreto, quindi, un allarme fondato che sollecita la maggiore attenzione verso il tema della sicurezza. La preoccupazione cresce tra gli operatori, soprattutto tra quelli attivi nei grandi centri e nelle aree più “calde” del Paese, anche se la casistica tende ad estendersi a tutto il territorio, tenendo ormai l’intera rete in allerta.

Soltanto pochissimo tempo fa il nostro giornale aveva raccontato la “maledetta primavera” dei Gestori, riportando la cronaca dei casi di Pizzo Calabro, Palermo e Nuoro: per tutti e tre, l’azione di un commando armato, che ha bloccato i furgoni adibiti al trasporto, immobilizzato e minacciato gli autisti e rubato il carico di tabacco. E, ad esclusione del deposito di Pizzo, per il quale si è trattato della prima rapina subita da 12 anni, sia per Nuoro che per Palermo si può parlare invece di pesante e pericolosa consuetudine: terzo caso per il deposito sardo, l’ottavo (uno dei quali sventato dalla prontezza dell’autista), a partire dall’inizio dell’anno, per quello palermitano. L’ultimo peraltro, in ordine di tempo e al momento in cui scriviamo, ad essere colpito.

### ISOLE NEL MIRINO

Nei primi giorni di giugno infatti, a solo pochissimi mesi dall’ultimo “attacco”, i malviventi sono tornati ad agire in pieno centro città: sei banditi hanno prima fermato il corriere, poi si sono im-

possessati del furgone per dirigersi verso una zona isolata dove hanno trasferito il carico di sigarette. Il tutto tenendo sotto sequestro, e sotto la minaccia delle armi, i due addetti alla consegna, costretti ad “accompagnare” i banditi nella loro fuga. I corrieri sono stati liberati solo dopo il trasferimento del carico di tabacco (cento colli per un valore di diverse decine di migliaia di euro) su un diverso furgone, e solo allora gli stessi hanno potuto dare l’allarme. “*Viviamo alla giornata, veniamo al lavoro ogni mattina augurandoci che non succeda niente*”, ci dice Mauro Mangini, Amministratore della C.D.T. Centro Distribuzione Tabacchi srl di Palermo. E mentre ci snocciola le date e i particolari relativi ai danni subiti, più o meno ingenti, a partire dal gennaio, ci precisa che proprio mentre sta parlando con noi al telefono, alcuni agenti della Polizia di Stato sono all’interno del magazzino e stanno raccogliendo testimonianze per la stesura del verbale relativo ad ancora un assalto subito, proprio il giorno precedente, e proprio nell’area esterna del C.D.T., dal furgone di una rivendita, in uscita con il carico di tabacchi.

A fronte dell’ennesimo caso di rapina registrato a Palermo, e a pochi giorni da esso, è arrivata da Catania la notizia positiva di “*Smoke Free*”, l’operazione della Polizia di Stato grazie alla quale è stata sgominata una banda di rapinatori specializzata proprio nell’assalto ai furgoni trasporto tabacchi. Un successo per le Forze dell’Ordine, il cui esito dà la dimensione del fenomeno che interessa l’area catanese. Cinque le persone arrestate, a compimento di un’attività investigativa avviata a seguito dell’elevato numero di segnalazioni di rapine, quattordici in totale, subite tra giugno 2014 e marzo 2015 dalla società che distribuisce tabacchi a Catania e provincia, con conseguente sottrazione di ingenti quantitativi di tabacchi lavorati nazionali ed esteri, e notevole danno patrimoniale. Secondo quanto ricostruito dagli agenti della sezione Anti-rapina della Squadra Mobile, capo della banda era un ex dipendente della società di distribuzione il quale, per organizzare dettagliatamente le rapine, utilizzava le conoscenze acquisite relative ai percorsi dei furgoni, alle sedi dei destinatari delle forniture, ai sistemi di antifurto posti sui mezzi. Alla banda sono state contestate tre rapine aggravate commesse rispettivamente a giugno 2014 e a febbraio e marzo 2015, per un valore dei tabacchi

asportati pari a 180.000,00 euro.

Da un'isola all'altra, in Sardegna il fenomeno assume dimensioni più ridotte dal punto di vista della casistica, ma tra gli operatori locali si confermano la percezione di rischio costante e l'esigenza di maggiore attenzione alla sicurezza. *“Dopo l'assalto al nostro furgone subito a maggio nella zona di Orgosolo, il disagio si è fatto sempre più pesante e la sensazione di precarietà più diffusa”*, ci racconta Gabriele Congiu, titolare della NUSI srl, il deposito tabacchi di Nuoro. *“E' faticoso, lavorare con il pensiero costantemente rivolto a quello che ogni giorno potrebbe succedere. Ci muoviamo in un'area a rischio, ed è un dato di fatto che negli ultimi 8 / 9 anni siamo diventati bersaglio dei malviventi. Alcune delle zone da noi servite sono raggiungibili solo attraverso percorsi isolati e pertanto facilmente attaccabili: il solo autista di cui il deposito dispone si sposta senza scorta, sempre nel timore che possa accadere qualcosa. Inutile sottolineare che per noi l'inquietudine e la preoccupazione sono quotidiane”*. Una situazione pesante, che ha convinto Congiu a sollecitare la maggiore attenzione da parte delle locali forze di polizia. *“All'indomani dell'ultima rapina ho chiesto un incontro con il Questore di Nuoro, per spiegare bene le difficoltà che stiamo vivendo. La risposta è stata pronta e l'attenzione riservata al problema è stata massima. Poter lavorare in sicurezza rimane una priorità”*.

### FAR WEST CAMPANIA

Parlare con Maria Alterio, alla guida di uno dei più grandi TP d'Italia, quello di Napoli, dà ancora di più le dimensioni drammatiche del fenomeno. Resistere sembra essere la parola d'ordine: resistere non solo alle rapine, ma anche al contrabbando, alla contraffazione, alla ricettazione. E si sfiora magari il paradosso: dopo ogni rapina ai furgoni di sigarette del circuito legale calano drasticamente tutte le vendite del canale ufficiale; d'altro canto in mancanza di sigarette illegali aumenta il rischio rapina ai furgoni del TP e alle rivendite. *“La situazione è davvero difficile; qui si deve fronteggiare di tutto, abbiamo a che fare con delinquenti locali improvvisati e con professionisti del crimine, armati di kalashnikov e senza scrupoli”*, racconta Maria Alterio. Rapine parziali, di pochi colli, rapine di carico completo con sequestro di persona e tentate rapine, una, l'ultima subita, drammatica, finita con un conflitto a fuoco con le Forze dell'Ordine. Moltissime quelle sven-

tate grazie all'intervento di queste ultime, che la signora Alterio ricorda essere molto vicine, sensibili ai problemi del settore e impegnate a garantire la sicurezza. Ma in un territorio afflitto dalla criminalità organizzata è fondamentale anche l'impegno dello stesso TP nella messa in atto di piani di sicurezza quotidiani. La programmazione dei viaggi viene fatta prevedendo dei cambiamenti continui di mezzi, percorsi, ordine di scarico e assistenza allo scarico di vigilanza privata per una parte delle consegne. Insomma, una diversificazione continua delle attività al fine di non essere prevedibili.

Stessa accorta strategia anche per la pianificazione dell'operatività di un altro magazzino “sensibile”, quello di Aversa. *“430 rivendite aggregate, delle quali più dell'80% hanno aderito al trasporto garantito, in una zona compresa tra la provincia di Napoli nord e quella di Caserta. Ci muoviamo nel pieno di Gomorra, e purtroppo non è una fiction”*, afferma amaramente Giovanni Cortese, titolare del deposito campano. Una realtà difficilissima, quella che quotidianamente deve essere gestita, con la preoccupazione costante per l'incolumità dei propri collaboratori che si occupano del servizio di consegna. *“Il 2015 è stato il nostro anno più nero: sei sono state le rapine subite, una delle quali sventata, ma proprio questa senz'altro la più drammatica, finita in un conflitto a fuoco con gli uomini della scorta. Tutto accade nonostante che i nostri due furgoni siano supportati da un servizio di piantonamento, ultimamente peraltro ridotto: qui noi dobbiamo confrontarci con una delinquenza organizzata, fatta di professionisti del crimine, e il livello del rischio è davvero molto, molto elevato”*, aggiunge Cortese.

### IL FENOMENO AL CENTRO E AL NORD: LA RAPINA DI COLOGNO MONZESE E IL “CASO” MILANO

*“Da qualche mese non registriamo eventi criminosi a nostro danno, ma questo non è certo indicativo, non significa affatto che possiamo d'ora in poi vivere il nostro lavoro in tranquillità. Fino a poco tempo fa siamo stati vittima, mediamente, di una rapina ogni trenta giorni. Di certo la scelta di fornire di scorta due degli otto mezzi con i quali effettuiamo le consegne alle rivendite sta indubbiamente favorendo la sicurezza del trasporto. Ma l'allerta rimane alta”*. Emilio De Cesaris, insieme alla sorella Valentina e ad Aldo e Davide Fiorelli alla guida del



TP Roma 4, racconta che anche quella della Capitale è un'area assai complessa, dove non solo le periferie ma anche le zone più centrali sono state "teatro" di attacchi ai furgoni: rapine veloci, sempre sotto la minaccia delle armi, "modalità banca-mat", descrive De Cesaris. Il problema permane e, come Napoli ed Aversa, anche Roma si preoccupa di organizzare quotidianamente la programmazione del trasporto per evitarne il più possibile la prevedibilità.

Risalendo la penisola e tornando alla cronaca, ancora un altro caso da registrare: il 30 maggio scorso, in pieno centro a Cologno Monzese, l'attacco al furgone del deposito tabacchi di Monza. Stesso, pericoloso, copione: l'autista sotto la minaccia delle armi e parte del carico trafugata. "Non è davvero un momento felice per il nostro magazzino", racconta Dario Buseghin, gestore del DFL lombardo. "Dopo l'annus horribilis del 2012 nel quale siamo stati bersaglio dei malviventi, vittime di ripetuti attacchi, abbiamo fortunatamente potuto lavorare in tranquillità. Fino a quest'anno, quando in poco più di un mese abbiamo collezionato un furto ed una rapina a mano armata, e la tranquillità acquisita è svanita rapidamente. Il nostro territorio non è immune da questo tipo di eventi criminosi, - continua Buseghin - dobbiamo quotidianamente mettere in conto il margine di rischio legato alla nostra attività, essere consapevoli e preparati anche agli eventi di questo tipo. Come? Di sicuro è importante l'incolumità della merce, ma altrettanto, se non di più, quella delle persone, di quei collaboratori che potrebbero anche incorrere in seri pericoli. Per questo motivo siamo intervenuti autonomamente, di nostra iniziativa, per migliorare e rendere ancora più efficace il sistema di sicurezza dei mezzi di trasporto, a tutela maggiore, ripeto, dell'elemento umano".

In Lombardia, l'area intorno a Milano si mantiene particolarmente critica, mentre il capoluogo meneghino sembra godere ancora dell'"effetto Expo". "Da quando c'è stata Expo non abbiamo più subito né tentativi di rapina ai furgoni né tentativi di furti all'interno del magazzino", dichiara Luigi Nardi, alla guida del TP di Milano Rogoredo. E dire che fino ad allora, ricorda Nardi, i tentativi, quasi tutti in fase di scarico della merce e sotto la minaccia di armi di diverso tipo, non sono stati infrequenti. "Non è che ci siamo tolti la paura, certamente però siamo più sollevati. L'attuale situazione è senz'altro la conseguenza del capillare e più attento presidio del territorio da parte delle Forze dell'Ordine organizzato proprio per

*l'esposizione universale, non certo il segno di un ridimensionamento del fenomeno criminoso, che si è semmai spostato. Sono infatti aumentati gli episodi nelle zone periferiche, soprattutto negli ultimi 7 / 8 mesi. Non dimentichiamo che la Lombardia, come documenta la statistica generale, è sempre stata una delle regioni più colpite da questo genere di fenomeni. Il caso di Milano dimostra solo che una presenza più strutturata sul territorio e sistemi più attenti di segnalazione portano senz'altro conseguenze positive", conclude Nardi.*

La nostra inchiesta si è mossa lungo lo Stivale, passando per le zone più "calde" e soffermandosi nei grandi centri, ma durante il viaggio ha incontrato anche realtà minori, per dimensioni e area geografica, non immuni dal dilagare dei fenomeni malviventi. E' il caso del deposito di Cuorgnè, in Piemonte: 140 rivendite aggregate delle quali circa la metà aderenti al trasporto garantito, una buona parte del territorio all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso sino ai confini con la Francia, un'area di competenza prevalentemente montana. "Sei rapine, cinque delle quali negli ultimi due anni. Mano armata, sequestro di persona, furto della merce. E non cambia mai nulla", dice Sergio Zitta, gestore del deposito. E ancora una testimonianza arriva da Vercelli: Carlo Albino Rosso, titolare del locale DFL, è stato personalmente vittima dell'ultimo assalto subito nel 2013 (precedentemente un'altra rapina aveva visto coinvolto il suo autista), legato e minacciato mentre i malviventi trafugavano i tabacchi dal furgone. "L'approssimazione e superficialità dei rapinatori, ignari dei sistemi antirapina installati, ha permesso in quel caso il recupero della merce. Ma l'esperienza è stata drammatica", racconta.

L'area del nord-est appare invece, quantomeno sul versante delle rapine, un'isola abbastanza felice. Il fenomeno che imperversa in Veneto è invece quello della microcriminalità "mordi e fuggi", come ama definirla il maresciallo Corazza della stazione Carabinieri di Padova sud. "Dato che la nostra Stazione è posizionata molto vicina al deposito fiscale Logista di Padova - dice il maresciallo - ho avuto modo in passato, in occasione di uno sfondamento del Transit Point locale, di conoscere da vicino la realtà della distribuzione del tabacco. Da allora, mi sono fatto carico di monitorare le denunce che nell'area veneta riguardano questa 'nicchia' economica, e mi sono accorto che pullulano i casi di sottrazioni di singoli cartoni da furgoni colpiti al volo da piccoli gruppetti presumibilmente

*composti da nomadi. Anche se da alcuni mesi mi sento di dire che il vero fronte è quello dei furti ai danni di rivenditori che provvedono al ritiro presso i depositi con i loro mezzi. A Padova nell'ultimo trimestre abbiamo registrato oltre dieci casi, e i miei colleghi dell'empolese e dell'area genovese riferiscono che il fenomeno è in netta ascesa".*

Anche l'area abruzzese non registra per fortuna particolari emergenze sul versante sicurezza dei trasporti. "Non è solo frutto dell'immaginario collettivo l'idea che l'Abruzzo sia una regione tranquilla" afferma *Ciro Cannavacciuolo*, storico gestore aquilano. "Specialmente nelle zone interne si vive ancora una dimensione 'umana' che purtroppo in tante città è solo un ricordo. E questa è senz'altro una ricchezza impagabile. Le zone costiere, invece, anche per la morfologia del territorio e per la viabilità, sono sempre più soggette a vivere problematiche simili a quelle delle grandi città ed infatti il numero, fortunatamente ancora basso, di eventi criminosi si verifica essenzialmente in queste aree. Per esperienza maturata nei venticinque anni vissuti a L'Aquila, posso testimoniare che da queste parti le problematiche sono di altro genere. Raggiungere alcuni paesi, specialmente d'inverno diventa veramente difficile. E non si pensi siano solo la neve e il ghiaccio, nel lungo inverno di queste zone, a creare disagi. Sebbene durante il periodo invernale siamo costretti a cambiare i soliti giri per strade chiuse o inaccessibili, anche negli altri periodi dell'anno i problemi non mancano. Vivendo la provincia ho capito meglio l'Italia, la distanza reale tra il Paese dei 'Freccia Rossa', e quello delle strade dissestate, mai riparate, e delle mulattiere che dobbiamo percorrere per portare, il

*più delle volte una sola consegna, caso mai di 5 kg. Credetemi, per ammissione degli stessi abitanti, sono luoghi ai confini della realtà. È questo il prezzo della tranquillità? Non vale chiederlo ai turisti ma a chi ancora oggi rischia di restare isolato magari soltanto per una mancata banale manutenzione".*

In chiusura, non resta che chiedere un'opinione al Presidente di AGEMOS su quanto sta accadendo sul versante della sicurezza del servizio di trasporto alle Rivendite. "Guardando i dati relativi agli eventi criminosi che vedono i nostri furgoni come obiettivo – afferma *Carmine Mazza* - si può affermare che nel settore del crimine sia pienamente compiuta quell'unità d'Italia ancora lontana quando si parla di sviluppo economico, sociale, infrastrutturale. Il dato che colpisce è proprio questo, e l'analisi che ne consegue è davvero preoccupante: non solo gruppi organizzati e fortemente radicati sul territorio, come possono essere i gruppi di criminalità organizzata nel meridione, ma anche piccole cellule organizzate al momento e improvvisate, composte, al nord, sempre più spesso da stranieri. E la differenza – continua il Presidente - non è soltanto statistica, è ormai accertato che i gruppi di rapinatori, verrebbe da dire quasi con ironia 'non professionali', provenienti spesso dall'Europa orientale, hanno un grado di pericolosità ben più elevato della delinquenza domestica. Il problema ormai è diventato una questione di ordine pubblico, prima ancora che una voce di costo per le nostre aziende. Purtroppo l'approccio che si continua ad avere resta esclusivamente quello economico. Si continua a gareggiare in una sfida che vede contrapposti i costi dei sistemi e delle polizze alle perdite provocate dalle rapine. E in questa partita di Risiko, i

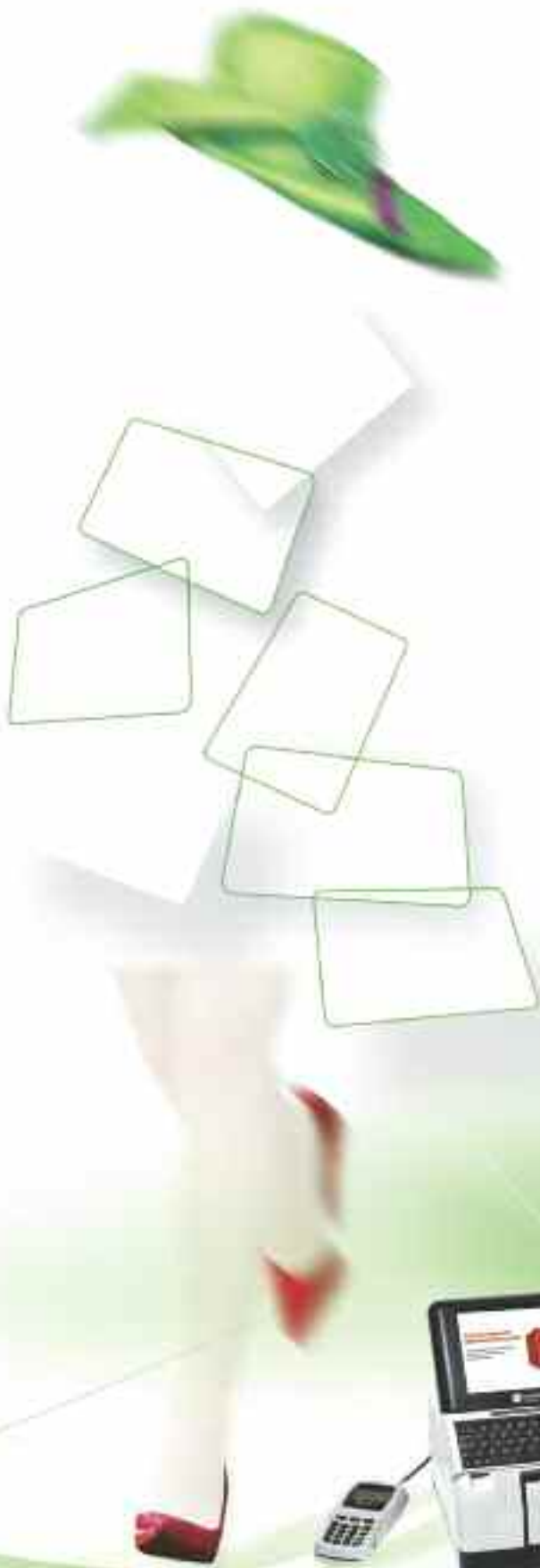
*nostri addetti alle consegne, persone in carne ed ossa con mogli e figli, in quale casella stanno? Non si può continuare a valutare le criticità di filiera a compartimenti stagni, soprattutto quando il problema riguarda un anello della catena fondamentale come il servizio di consegna. La cronaca ormai quotidiana non lascia dubbi, è arrivata di l'ora di fare una seria riflessione sull'argomento, prima che sia troppo tardi..."*





SERVIZI IN RETE 2001 SRL

*Una signora  
distribuzione*



Per gli acquisti sul Terminale: 0658550367/324  
Per assistenza ricariche on line: 0658550383/329  
Per informazioni: 0658550304  
[www.serviziinrete2001.it](http://www.serviziinrete2001.it)